

Allegato n. 3 DAQ – Scheda di individuazione del Distretto Agroalimentare di Qualità

I DISTRETTI DEL CIBO IN REGIONE CAMPANIA

Individuazione del Distretto Agroalimentare di Qualità:

sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale

ai sensi del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 pubblicato sul BURC n. 57 del 2 ottobre 2019

Sommario

- ✓ Sezione I: Informazioni generali;
- ✓ Sezione II: Composizione del Partenariato
 - a) Soggetto Capofila
 - b) Comitato Promotore
 - c) Elenco dei soggetti aderenti
 - d) Descrizione del processo e dei risultati dell'individuazione dei portatori di interesse consultati, che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto
- ✓ Sezione III: Descrizione e presentazione del DISTRETTO
 - 1. Descrizione dello scenario settoriale e/o territoriale in cui il Distretto Agroalimentare di Qualità si sviluppa, secondo quanto indicato all'articolo 4 della L.R. n. 20/2014;
 - 2. Descrizione del tema catalizzatore e dell'ambito e/o degli ambiti di intervento (idea guida del distretto)
- ✓ Sezione IV: Descrizione della strategia proposta
 - 1. Descrizione scenario/contesto di riferimento
 - 2. Individuazione dei fabbisogni delle imprese
 - 3. Descrizione degli obiettivi del Distretto
 - 4. Strategia del Distretto – Indicazione delle azioni strategiche che si ritengono necessarie per soddisfare i fabbisogni e raggiungere gli obiettivi del distretto
- ✓ Sezione V: Proposta di piano di animazione e coinvolgimento del territorio
- ✓ SEZIONE VI: Organizzazione amministrativa del Distretto Agroalimentare di Qualità
- ✓ SEZIONE VII: Autovalutazione degli Indicatori



SEZIONE I – INFORMAZIONI GENERALI

1. DENOMINAZIONE DEL DISTRETTO

Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Benevento

2. PRODOTTI DI QUALITÀ SU CUI SI SVILUPPA IL DISTRETTO:

Vino – prodotto Pivot - Marchi: 1. Sannio D.O.C. DOP 2. Falanghina del Sannio D.O.C. DOP 3. Aglianico del Taburno D.O.C.G. 4. Benevento o Beneventano IGP
Olio: 1. PAT Olio extravergine di oliva Sannio Caudino Telesino 2. PAT Olio extravergine di oliva Sannio Colline Beneventane
Ortofrutta (a titolo esemplificativo): 1. PAT Carciofo di Pietrelcina 2. PAT Cardone 3. PAT Castagna Jonna di Civitella Licinio 4. PAT Fagiolo della Regina di San Lupo 5. Fagiolo Tondino bianco del Sannio 6. PAT Patata nera del Matese 7. Peperone Quarantino di San Salvatore Telesino 8. Tartufo nero del Matese e altri territoriali: legumi, erbe aromatiche, mele, pere (come da elenco PAT dal n.134 al n.351 Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati Reg.Campania agg. 29.08.2019)

3. DIMENSIONE TERRITORIALE DEL DISTRETTO (PERIMETRAZIONE)

┌ **Sistemi Territoriali di Sviluppo:**

A9; B3; B5; B6; C2; D1; e Comuni di: Pannarano (da A8) e Durazzano (da D4).

4. SOGGETTO CAPOFILA ¹

GAL TITERNO S.c.a r.l.

5. N. TOTALE SOGGETTI ADERENTI

┌ *Numero Totale Imprese*

_____213_____

¹ Il Capofila ai sensi dell'art. 2 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 è il soggetto, esclusivamente di natura privatistica, designato dal Comitato promotore a rappresentare tutti gli aderenti alla proposta di individuazione del Distretto.



Assessorato Agricoltura

┆ Numero Imprese Agricole	_____192_____
┆ Numero Imprese Trasformazione	_____18_____
┆ Numero Imprese Commercializzazione	_____0_____
┆ Numero Enti Pubblici	_____13_____
┆ Numero Enti di Ricerca	_____2_____
┆ Numero Altre Imprese	_____3_____
┆ Numero Altri Soggetti	_____17_____
┆ Numero Totale	_____244_____

6. Indicare sinteticamente le motivazioni della proposta, l'obiettivo generale e la strategia (Max 3.000 caratteri)

L'areale di produzione della Sannio Doc DOP, corrisponde all'intero territorio amministrativo della Provincia di Benevento, ricomprende anche gli areali delle altre tre denominazioni e coincide con la perimetrazione dell'area territoriale interessata dal DAQ .

Un sistema territoriale ad altissima densità di viticoltori e trasformatori che trova punte estreme di concentrazione nella valle del Calore in particolari Valli del Titerno e Telesina e sul Taburno.

Analoga distribuzione si registra per l'ulivo che caratterizza l'intero paesaggio sannita.

Nel quadro e nella prospettiva dello sviluppo di un'economia che sia, al contempo, sostenibile e competitiva, si inserisce il progetto di un **Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Benevento** focalizzato sulla **filiera vitivinicola pivot** alla quale si coniugano la **filiera olivicola** e le **produzioni ortofrutticole** censite dalla Regione Campania quali Prodotti Tradizionali. Il Distretto deve operare nell'interesse del sistema territoriale di riferimento e, attraverso meccanismi innovativi di collaborazione tra Operatori Privati e Pubblici, concorrere al miglioramento del benessere e della remunerazione degli Operatori, in particolare degli Operatori agricoli, presidio del Territorio, della sua riproducibilità nel tempo e della sua identità, anche in chiave evolutiva.

Quindi, l'obiettivo perseguito è quello di progettare, sviluppare e gestire, in una logica distrettuale, percorsi di sviluppo agricolo, agroindustriale ed agroalimentare innovativi e sostenibili e delle attività connesse ai sensi di legge, finalizzati a più evoluti modelli di business nel settore vitivinicolo nonché nel settore olivicolo ed ortofrutticolo nonché nei settori ai medesimi direttamente e indirettamente connessi ovvero verticalmente ed orizzontalmente integrati.

In tal senso persegue un'opzione strutturata di relazioni finalizzate all'attivazione di un modello di economia e di benessere sociale intelligente, sostenibile nella logica della green economy e della circolarità, connesso in un sistema efficiente relazionale al suo interno e con i mondi ed ambienti di riferimento esterni, finalizzata ad una occupazione di qualità e ad un progetto sociale, economico e ambientale integrato con il patrimonio ambientale e culturale e la sicurezza, fondato su iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Il sistema vitivinicolo sannita presenta una caratterizzazione ed una specificità che ne fanno un unicum nel panorama vitivinicolo regionale. E' un sistema a trazione cooperativistica: la Cantina Sociale di Guardia Sanframondi, la Cantina Sociale di Solopaca, la Cooperativa Viticoltori del Taburno ed il Cecas con la Cantina Vigne Sannite sono cooperative che associano e rappresentano oltre 2.000 operatori, imprese agricole distribuite su larga parte del territorio provinciale e concentrate nelle Valli Telesina-Titernina e del Calore e sul Taburno. Esse conducono ben oltre 2.000 ettari di vigneti di qualità e rappresentano un presidio territoriale, un elemento di identità e socialità, uno strumento di riproducibilità e conservazione dei saperi e delle tecniche tradizionali, una modalità di autogoverno dell'intera filiera da parte degli agricoltori e delle loro famiglie.

Rappresentano, inoltre, un presidio territoriale ove la filiera si estrinseca nella sua completezza e continuità garantendo il pressochè completo ribaltamento sull'operatore agricolo del profitto

conseguito, in una condizione di mutualità che protegge il sistema nel suo complesso e, dunque, i singoli operatori, garantendo certezze, solidità, capacità competitiva e di sviluppo: futuro.

E tale sistema si raccorda fattivamente con gli Operatori non cooperativi, altro indubbio protagonista strategico della scena produttiva, innanzitutto per il tramite del SANNIO Consorzio Tutela Vini, generando un processo virtuoso di collaborazione, condivisione e contaminazione in percorsi legati alla tutela, alla qualità, alla promozione, alla internazionalizzazione, alla ricerca, sviluppo e innovazione.

Il sistema vitivinicolo, nella sua vision del futuro, è consapevole della funzione e della responsabilità sociale che gli competono nello più ampio scenario territoriale, anche ai fini della manutenzione e tutela del territorio, così come è consapevole che un'offerta di territorio è tanto più competitiva ed attrattiva se completata nel mix proprio della dieta mediterranea: eppertanto la filiera olivicola con il prodotto "olio" e con il prodotto "paesaggio" unitamente alle produzioni ortofrutticole di nicchia (così come censite dalla Regione Campania tra i prodotti tradizionali) rappresentano i naturali compagno di strada con cui organizzare ed ottimizzare il sistema territoriale e di offerta nel suo complesso.

Dall'analisi dei dati di scenario (ancorchè sinteticamente richiamati nella presente istanza infra) e dall'esame delle indagini più recenti (cfr. Rapporto "*Dove va l'economia sannita*" novembre 2018 realizzato dal Centro Studi Confindustria Benevento in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio – DEMM <https://www.confindustria.benevento.it/rapporto-centro-studi-confindustria/>) nonché dall'esame dei più recenti documenti di programmazione del Territori (cfr. Strategia Nazionale Aree Interne Preliminare di Strategia Area Tammaro-Titerno approvato dal Comitato Tecnico Aree Interne – Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Politiche di Coesione con Nota DPCOE-0002225-P-21/05/2019 <http://www.sanniosmartland.it/documentazione/> e *Sannio Master Plus Wine* approvato con Verbale di Intesa del 25 febbraio 2019 a firma CCIAA di Benevento e tutte le sigle alla stessa aderenti unitamente ai quattro Gal sanniti ed al sistema della cooperazione agricola <http://www.galtiterno.it/distrettidelcibo/verbali-comunicati-stampa/>) possono trarsi delle considerazioni: la minaccia imminente della desertificazione demografica può essere arrestata con strategie ed interventi che mantengano ed attraggano popolazione nei Territori, innanzitutto nelle aree rurali: la vitivinicoltura, con il sistema cooperativo agricolo in particolare, rappresenta un'opportunità: argine e soluzione da sviluppare ulteriormente unitamente al turismo enogastronomico ed ai turismi indoor in genere; l'opportunità offerta dai mercati internazionali, i trend in crescita, la progressione dell'appeal delle "bollicine" (cfr. infra), può e deve essere colta laddove il sistema sia capace di aggregare l'offerta, promuovere un'azione fortissima di comunicazione coordinata focalizzata sul terroir SANNIO, accrescendone e consolidandone la ri-conoscibilità, la reputazione, la qualità totale territorio-processi-prodotti, organizzandosi per moltiplicare le esperienze collaborative in tema di internazionalizzazione che hanno già dato risultati positivi e significativi.

Analogamente potrà cogliersi l'opportunità di migliorare la profittabilità garantendosi con prodotti di qualità prezzi più remunerativi che i consumatori sono disposti a corrispondere come le tendenze di mercato dimostrano.

La forza delle specificità autoctone associate al territorio è e sarà un utile punto di forza a condizione che si evolva con l'ausilio della R&S e con l'innovazione verso soluzioni che ne migliorino nel tempo la resistenza e la capacità di resilienza in una prospettiva di mutamenti climatici da affrontare con tecnologie sempre più intelligenti e con agricoltura di precisione.

L'obiettivo perseguito è quello di progettare, sviluppare e gestire, in una logica distrettuale, percorsi di sviluppo agricolo, agroindustriale ed agroalimentare innovativi e sostenibili e delle attività connesse ai sensi di legge finalizzati a più evoluti modelli di business nel settore vitivinicolo nonché nel settore olivicolo ed ortofrutticolo nonché nei settori ai medesimi direttamente e indirettamente connessi ovvero verticalmente ed orizzontalmente integrati.

In tal senso persegue un'opzione strutturata di relazioni finalizzate all'attivazione di un modello di economia e di benessere sociale intelligente, sostenibile nella logica della green economy e della circolarità, connesso in un sistema efficiente relazionale al suo interno e con i mondi ed ambienti di riferimento esterni, finalizzata ad una occupazione di qualità e ad un progetto sociale, economico e



Assessorato Agricoltura

ambientale integrato con il patrimonio ambientale e culturale e la sicurezza, fondato su iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo. Il Distretto promuove ed implementa una precisa strategia di sviluppo settoriale e territoriale e svolge le attività necessarie alla predisposizione delle misure e delle iniziative per il raggiungimento degli Obiettivi Strategici.

SEZIONE II – COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

A. SOGGETTO CAPOFILA

Denominazione	GAL TITERNO S.C.aR.L.
Settore/comparto:	Agenzia di Sviluppo - servizi
Codice ATECO (nel caso di impresa)	70.22.09
Codice CUAU (nel caso di impresa agricola)	_____
Codice iscrizione CCIA (nel caso di altra impresa)	_____
Indirizzo	Piazza Municipio n. 1
Città	Guardia Sanframondi
CAP	82034
Provincia	Benevento
Telefono	0824/865865
PEC	galtiterno@pec.it
Codice Fiscale	90002710623
Partita IVA	01211890627

Legale rappresentante

Nome Cognome	Lorenzo Urbano
Telefono	3341219035
E-Mail	info@galtiterno.it
PEC	galtiterno@pec.it
Codice Fiscale	RBNLNZ58T23H087G

B. COMITATO PROMOTORE²

² Il Comitato promotore (Art. 7 Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014) è un raggruppamento di soggetti pubblici e privati rappresentativo del tessuto socio-economico territoriale e della filiera di riferimento, la cui componente privata è maggioritaria rispetto alla componente pubblica.



Assessorato Agricoltura

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Comparto</u>	<u>Rappresentante Legale</u>
CCIAA - Camera di commercio industria, agricoltura ed artigianato di Benevento	00086690625	Ente autonomo di diritto pubblico	Antonio Campese
CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa di Benevento	92019320628	Organizzazione italiana di rappresentanza delle Imprese dell'artigianato e della PMI	Antonio Catalano
CLAAI - Unione Provinciale Artigiani e della piccola Impresa Benevento	92014790627	Rappresenta nell'ambito della Provincia di Benevento le imprese artigiane e le piccole e medie imprese iscritte	Antonio Campese
Confagricoltura - Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana Benevento	80003080621	Organizzazione di rappresentanza e tutela dell'impresa agricola italiana	D'Auria Dario
CIA - Confederazione Italiana Agricoltori di Benevento	80001110628	Ente Nazionale di rappresentanza del mondo Agricolo	Raffaele Amore
Coldiretti - Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti di Benevento	80000830622	Associazione di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana	Gennarino Masiello
Confindustria - Unione Industriali ed Artigiani della Provincia di Benevento	80001610627	Organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi italiani	Filippo Liverini



Assessorato Agricoltura

<i>Cantina Sociale la Guardiense Società Cooperativa Agricola</i>	00041080623	VITIVINICOLO	<i>Domizio Pigna</i>
CANTINA SOCIALE DI SOLOPACA SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	00066260621	VITIVINICOLO	<i>Carmine Coletta</i>
CANTINA DEL TABURNO	00040710626	VITIVINICOLO	<i>Valentina Rettino</i>
SANNIO CONSORZIO TUTELA VINI	01197070624	VITIVINICOLO	<i>Libero Rillo</i>
CECAS	00068040625	VITIVINICOLO	<i>Nicola Mastrocinque</i>
GAL TITERNO SCARL	90002710623	GRUPPO AZIONE LOCALE DI	<i>Lorenzo Urbano</i>
GAL ALTO TAMMARO "TERRE DEI TRATTURI SCARL"	01481870622	GRUPPO AZIONE LOCALE	<i>Pasquale Narciso</i>
GAL TABURNO	92047200628	GRUPPO AZIONE LOCALE	<i>Raffaele Amore</i>
CONSORZIO GAL AREA FORTORE	01663560629	GRUPPO AZIONE LOCALE	<i>Davide Minicozzi</i>
CONFESERCENTI PROVINCIALE DEL SANNIO (ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA)	92021170623	ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA	<i>Gianluca Alvigi</i>
CONFCOOPERATIVE CAMPANIA	90002710623	Rappresenta tutte le cooperative associate e aggregate nelle Federazioni	<i>Pellegrino Di Domenico</i>

D. Descrizione del processo e dei risultati dell'individuazione dei portatori di interesse consultati, che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto (Max 3.000 caratteri)

In data **25 febbraio 2019**, con Verbale di Intesa, è stata istituita presso la CCIAA di Benevento una **Cabina di Regia** (composta da tutte le sigle aderenti alla CCIAA , dal Consorzio di Tutela Vini, dalle Cooperative vitivinicole sannite e dai quattro GAL Sanniti) con lo scopo di indirizzare e coordinare la gestione promozione, elaborazione ed attuazione del programma **“Sannio Master+ Wine”** (vedi <http://www.galtiterno.it/distrettidelcibo/wp-content/uploads/2019/06/Sannio-MasterWine.pdf>) e supportare l'azione delle Città di Sannio Falanghina Città Europea del Vino 2019.

Tale programmazione già conteneva tra le gli obiettivi il processo di promozione dei Distretti del Cibo, in particolare del Distretto Agroalimentare di Qualità;

la Cabina di Regia con successivi Verbale di Intesa dell' 8 marzo 2019 e verbale del 10 Luglio 2019 ha precisato la pregressa decisione, deliberando:

la costituzione del **Comitato Promotore del Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Benevento** individuando quale capofila il Gal Titerno s.c.a r.l. in considerazione della natura privatistica della Società e della sua ampia rappresentatività, essendone Soci la quasi totalità dei firmatari oltre a vari Soggetti Pubblici fortemente rappresentativi con filiera pivot la Filiera Vitivinicola associando a questa la filiera olivicola e ortofrutticola;

Successivamente il Gal Titerno ha:

- istituito apposita sezione sul proprio portale web: <http://www.galtiterno.it/distrettidelcibo/> dove risultano pubblicati normativa, verbali, comunicati stampa, comunicazioni in ordine agli incontri pubblici, report, foto, moduli di adesione al DAQ, etc.;
- promosso incontri pubblici di animazione territoriale di condivisione per la promozione del Distretto



Agroalimentare di qualità e precisamente (si citano solo i principali):

1) in data **10 luglio 2019** a Telese Terme (BN), presso il Grand Hotel Telese si è tenuto il primo incontro di Animazione Territoriale dal titolo **“SANNIO MASTER + WINE _ da Sannio Falanghina Città Europea del Vino 2019 al Distretto del Cibo della Provincia di Benevento: eredità di un riconoscimento eccezionale”**; con Convegno e in contestualità 4 Tavoli Tematici di lavoro con oltre 80 partecipanti (Operatori, Amministratori, Docenti, Ricercatori, Professionisti, etc.) i cui risultati sono allegati al relativo Verbale e dunque alla presente e sono alla base di quanto ivi esposto;

2) in data **10 agosto 2019** a Solopaca (BN), presso la Cantina di Solopaca si è tenuto il secondo incontro di Animazione Territoriale dal titolo

“Sannio falanghina 2019 innovazione qualità sviluppo il ruolo delle tecnologie nello sviluppo delle filiere agroalimentari di qualità verso il distretto agroalimentare di qualità”;

3) in data **24 novembre 2019** a Cerreto Sannita (BN), presso il Palazzo del Genio si è tenuto il terzo incontro di Animazione Territoriale dal titolo **“Olio Evo: la sfida della qualità_ Verso il Distretto Agroalimentare di Qualità – Verso il Distretto Agroalimentare di Qualità”**;

4) in data **2 dicembre 2019** a Sant’Agata De’ Goti (BN), presso l’aula Consiliare del Municipio, si è tenuto il quarto incontro di Animazione Territoriale dal titolo **“Il Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Benevento _ Le prospettive di Sviluppo della Filiera Olivicola _ Incontro di Animazione ed Ascolto”**

Tutte le manifestazioni sopra indicate hanno visto la partecipazione di numerosissime rappresentanze del Territorio della Provincia di Benevento (politiche, imprenditoriali, associative del mondo agricolo e sociale etc) nonché la costante partecipazione di esponenti delle strutture amministrative regionali competenti in materia di distretti del cibo.

Tutta l’attività è stata, di volta in volta, comunicata agli Attori Pubblici e Privati anche mediante invio di comunicati a mezzo mailing list nonché attraverso comunicati stampa e a mezzo le pagine social del Gal Titerno (Instagram: galtiterno; Facebook: GAL Titerno). Sono stati invitati e coinvolti gli Attori Pubblici e Privati del Territorio ma anche autorevoli esperti esterni garantendo la massima partecipazione per come risulta evidente dalle presenze documentate.

Non sono state registrate posizioni contrarie alla proposta di candidatura e costituzione del Distretto. I risultati sono pubblici e consultabili agli indirizzi innanzi richiamati e comunque allegati alla presente.

SEZIONE III – DESCRIZIONE E PRESENTAZIONE DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ

1. Descrizione dello scenario settoriale e/o territoriale in cui il Distretto Agroalimentare di Qualità si sviluppa, secondo quanto indicato all'articolo 4 della L.R. n. 20/2014 (Max 5.000 caratteri)

a) Caratterizzazione del prodotto di qualità (nel rispetto dell'art. 16 del Reg. 1305/13):

SANNIO D.O.C. DOP

Approvato con DM 05.08.1997 G.U. 204 - 02.09.1997 Modificato con DM 27.11.2001 G.U. 294 - 19.12.2001 Modificato con DM 30.09.2011 G.U. 236 - 10.10.2011 (S.O. n. 217) Modificato con DM 30.11.2011 G.U. 295 - 20.12.2001 Modificato con DM 07.03.2014

Zona di produzione uve: intero territorio amministrativo della provincia di Benevento

Categorie e tipologie: Bianco anche nella categoria frizzante; Rosso anche nella categoria frizzante e nelle tipologie superiore, riserva e novello ; Rosato anche nella categoria frizzante ; Spumante e spumante di qualità, Spumante di qualità metodo classico

Tipologie monovitigno: Aglianico, Aglianico riserva, Aglianico Passito, Aglianico novello, Aglianico spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico, Aglianico rosato, Aglianico rosato o rosé spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico; Aglianico-Piedirosso, Aglianico- Piedirosso rosato; Barbera, Barbera Passito, Barbera spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico; Coda di volpe, Coda di volpe Passito, Coda di volpe spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico; Fiano, Fiano Passito, Fiano spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico; Greco, Greco Passito, Greco spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico; Moscato, Moscato Passito, Moscato spumante e spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico; Piedirosso, Piedirosso Passito, Piedirosso spumante, spumante di qualità, spumante di qualità metodo classico; Sottozone: «Guardia Sanframondi o Guardiolo», «Sant'Agata dei Goti», «Solopaca», «Solopaca Classico» (solo: Bianco; Rosso; Rosso riserva) «Taburno» (escluso: Aglianico, Aglianico riserva).

FALANGHINA del SANNIO DOP

Approvato con DM 30.09.2011 G.U. 236 - 10.10.2011 (S.O. n.217) Modificato con DM 30.11.2011 G.U. 295 - 20.12.2011 Modificato con DM 07.03.2014 Pubblicato sul sito ufficiale del Mipaaf Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP 7 Zona di produzione uve: intero territorio amministrativo della provincia di Benevento. Categorie e tipologie: «Falanghina del Sannio», «Falanghina del Sannio» spumante, «Falanghina del Sannio» spumante di qualità, «Falanghina del Sannio» spumante di qualità metodo classico, «Falanghina del Sannio» vendemmia tardiva, «Falanghina del Sannio» passito Sottozone : «Guardia Sanframondi o Guardiolo», «Sant'Agata dei Goti», «Solopaca», «Taburno»

AGLIANICO DEL TABURNO D.O.C.G.

Approvato DOC con DPR 29.10.1986 Approvato DOCG con DM 30.09.2011 G.U. 236 - 10.10.2011 (S.O. n.217) Modificato con DM 30.11.2011 G.U. 295 - 20.12.2011 Modificato con DM 07.03.2014 Zona di produzione delle uve: intero territorio amministrativo dei comuni di Apollosa, Bonea, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Foglianise, Montesarchio, Paupisi, Torrecuso e Ponte ed in parte il territorio dei comuni di Benevento, Cautano, Vitulano e Tocco Caudio, tutti in provincia di Benevento. Tipologie : Rosso , Rosso riserva o riserva, Rosato

BENEVENTO o BENEVENTANO IGP

Approvato con DM 22.11.1995 G.U. 301 - 28.12.1995 Modificato con DM 06.08.1997 G.U. 207 - 05.09.1997 Modificato con DM 21.03.2011 G.U. 72 - 29.03.2011 Modificato con DM 30.11.2011 G.U. 295 - 20.12.2011 Modificato con DM 07.03.2014 Zona di produzione uve: intero territorio amministrativo della provincia di

Benevento Categorie e tipologie: bianchi: anche nelle categorie frizzante e passito (da uve appassite); rossi: anche nelle categorie frizzante e passito (da uve appassite), e anche nella tipologia novello; rosati: anche nella categoria frizzante. Tipologie monovitigni: Aglianico, Barbera, Cabernet sauvignon, Chardonnay, Coda di Volpe, Falanghina, Fiano, Greco, Malvasia (Bianca di Candia), Merlot, Moscato bianco, Piediroso, Sangiovese, Sciascinoso.

Altre Filiere:

PAT (Regione Campania aggiornamento 29.08.2019):

-Olio extravergine di oliva Sannio Caudino

-Olio extravergine di oliva Sannio Colline Beneventane

-Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati del Territorio sannita

b) Descrizione della filiera e delle relazioni tra i vari attori:

La Campania con i suoi 23.281 ettari di vigna e circa 1.700.000 ettolitri di vino all'anno, si colloca all'ottavo posto della graduatoria delle regioni italiane produttrici di vino. Le superfici vitate sono localizzate nelle province in quote diverse, **Benevento il 45% del totale regionale**, Avellino il 25%, Salerno il 14%, Napoli il 7% e Caserta il 9%. La regione ha un peso del 4% sul totale della produzione nazionale e di circa il 2% sulla produzione delle DOC sempre nazionale. I vini a DO costituiscono circa il 16,5 % della produzione enologica regionale. In Campania sono prodotti 19 vini DOP e 10 I.G.P.

Il sistema vitivinicolo della Provincia di Benevento conta circa **12.000 ettari di superficie vitata**, con circa **diecimila imprese agricole** impegnate nella produzione di uva e oltre **cento imprese che vinificano** ed etichettano. Oltre **un milione di ettolitri** di vino prodotto.

La filiera vitivinicola a denominazione sannita è contraddistinta dai seguenti dati quantitativi (fonte dati Istituto di Controllo Agroqualità Spa e Sannio Consorzio Tutela Vini):

Superficie Rivendicata (mq.)

Denominazione	Superf. Riv.ta mq. 2012	Superf. Riv.ta mq. 2013	Superf. Riv.ta mq. 2017	Superf. Riv.ta mq. 2018
Falanghina del Sannio	9.500.000	9.140.000	12.436.360	12.179.839
Sannio DOP	10.930.000	9.340.000	11.637.110	11.346.444
Aglianico del Taburno DOCG	840.000	730.000	1.133.627	1.103.708
Beneventano IGP	13.090.000	15.050.000	12.778.700	13.093.668
Totale Superficie	34.360.000	34.260.000	37.985.797	37.723.659

Uva Prodotta (Ql.)

Denominazione	Uve Riv.te Q. 2012	Uve Riv.te Q. 2013	Uve Riv.te Q. 2017	Uve Riv.te Q. 2018
Falanghina del Sannio	98.133	91.311	103.759	109.185
Sannio DOP	108.072	87.715	98.911	94.012
Aglianico del Taburno DOCG	5.691	5.050	6.785	6.504



Assessorato Agricoltura

Beneventano IGP	160.683	185.685	144.633	160.967
Totale	372.579	369.661	354.088	370.668

Ettoltri Prodotti:

Denominazione	Vino Riv.to Hl. 2012	Vino Riv.to Hl. 2013	Vino Riv.to Hl. 2017	Vino Riv.to Hl. 2018
Falanghina del Sannio	65.466	62.999	43.642	45.465
Sannio DOP	69.859	59.411	49.225	48.466
Aglianico del Taburno DOCG	3.634	3.470	2.042	2.120
Beneventano IGP	120.958	134.508	207.560	123.219
Totale				

Contrassegni di Stato:

Denominazione	Vino Riv.to Hl. 2017	Vino Riv.to Hl. 2018
Falanghina del Sannio	5.503.490	5.565.067
Sannio DOP	6.032.929	6.296.338
Aglianico del Taburno DOCG	264.275	238.361

A questo numero di bottiglie vanno aggiunte le **bottiglie di IGP stimabili in circa 12.000.000** di pezzi oltre al **vino da tavola**.

Complessivamente la quota di produzione mediamente imbottigliata si attesta intorno al 20%.

Come già accennato innanzi, il sistema è fortemente caratterizzato dalle organizzazioni cooperative che, al loro interno, dato il rapporto obbligatorio e in esclusiva con i soci conferitori, riesce a chiudere tutta la filiera internalizzando all'interno del rapporto cooperativo tutta la catena del valore e dunque le relazioni tra gli Attori principali rispetto ai quali rimane altro solo il rapporto esterno con il sistema di distribuzione che, in parte, ma non del tutto, è esternalizzato verso distributori specializzati, specialmente sui mercati esteri.

C'è da dire che anche il resto del sistema vede una forte componente che integra entro l'ambito aziendale il momento agricolo con la trasformazione; gli stessi trasformatori puri detengono rapporti consolidati e poco volatili col mondo dei viticoltori spesso fortemente fidelizzati nei rapporti di conferimento.

Il SANNIO Consorzio Tutela Vini nato il 5 febbraio 1999, ai sensi della Legge 164 del 1992 e del D.M. 256 del 1997, oggi conta quasi 400 soci diretti suddivisi tra viticoltori, vinificatori ed imbottiglieri e oltre 2000 viticoltori facenti parte delle cooperative di viticoltori consorziate. E' stato riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con D.M. del 18/05/2005. Con successivo D.M. MIPAAF del 28/2/2008 (G.U. n.64 del 15/03/2008) il Consorzio ha ricevuto anche il conferimento dell'incarico di Vigilanza, in quanto la rappresentatività della compagine sociale del consorzio è superiore al 40 per cento dei viticoltori e al 66 per cento della produzione certificata. Oggi ai sensi della nuova normativa (D.Lgs. n.61 del 2010) il Sannio Consorzio Tutela Vini ha ricevuto dal MIPAAF con D.M. MIPAAF n.32449 del 19.04.2016 pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.163 del 14 luglio 2016, il rinnovo del riconoscimento e del conferimento dell'incarico a svolgere le funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale degli interessi relativi alla DOCG Aglianico del Taburno, alle DOC Falanghina del Sannio e Sannio, e alla IGP Benevento o Beneventano ai sensi dell'art. 17, comma 1 e comma 4 del D. Lgs.61/2010.

Nell'ambito del Consorzio si ricompongono la gran parte delle relazioni tra operatori della filiera e si producono momenti condivisi e collaborativi dando luogo a specifiche progettualità nella promozione, internazionalizzazione, innovazione e sviluppo, spesso interagendo col più ampio sistema territoriale istituzionale e privato.

Altre Filiere:

- Olio extravergine di oliva Sannio Caudino
- Olio extravergine di oliva Sannio Colline Beneventane

La superficie olivetata della Provincia di Benevento risulta essere pari a 10.588 Ha dalle risultanze regionali 2016; fonti locali sarebbero divergenti accreditando un valore assai superiore non riscontrabile in fonti ufficiali e prossimo a ca. 50.000 ha.

Il dato della numerosità di aziende che si registra dalla medesima fonte regionale è di n.16.622 il che lascerebbe propendere per un effettivo sottodimensionamento del richiamato dato Sau.

Sul fronte della molitura il sistema provinciale registra circa 40 frantoi operativi.

La produzione da fonte Sian è di circa 20.000 Ql; anche qui gli operatori locali comunicano, pur in assenza di fonti ufficiali, quantitativi assolutamente divergenti e nell'ordine di circa 150.000 ql./anno.

In provincia sono operative 2 OP provinciali ed una OP regionale.

Sul territorio è operativa una grande impresa industriale con marchi di livello internazionale.

Il sistema sin qui non è riuscito ad ottenere il riconoscimento di una denominazione; è stato costituito un Comitato promotore per la IGP Olio Campania al quale hanno aderito tutte le sigle agricole e l'Associazione Frantoiani, buona parte delle OP campane e una larga rappresentanza di Operatori.

E' previsto nei primi giorni del 2020 la formale presentazione alla Regione dell'istanza di riconoscimento per l'avvio della relativa procedura.

Va fatto cenno ad uno specifico studio che ha interessato una porzione del più ampio territorio provinciale inerente la Filiera Olivicola nel Titerno realizzato dallo scrivente Gal Titerno sotto la responsabilità scientifica del Dr. Antonio P. Leone che ha indagato il territorio (15 comuni), le caratteristiche varietali, la diffusione delle cultivar sui sistemi di paesaggio olivicolo, le caratteristiche composizionali, le relazioni di queste con l'ambiente fisico, il Modello Digitale del Terreno (DTM) e la morfometria, con sviluppo su due areali comunali pilota (cerreto Sannita e San Lorenzo Maggiore) della Carta dell'Uso del Suolo, della Carta delle Unità di Paesaggio, della Carta del Paesaggio Olivicolo con i suoli del paesaggio olivicolo. E' stata realizzata tra l'altro un'indagine field con analisi mirate su terreni e prodotto per le caratteristiche composizionali. E' questo un valido modello scalabile a livello provinciale nella prospettiva distrettuale qui esaminata.

- Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati del Territorio sannita:

Si tratta di produzioni di nicchia la cui valenza si estrinseca, in larga parte, nel sistema di offerta locale "a Km zero" ovvero nel sistema della ristorazione e delle Sagre. In ogni caso si tratta di coltivazioni e prodotti dalla forte capacità attrattiva rispetto alla utenza turistica.



c) Individuazione del sistema di relazioni tra imprese agricole e imprese locali attive in altri settori sinergico con i fenomeni culturali e turistici locali, nonché di rapporti di tipo collaborativo con le istituzioni locali:

La filiera vitivinicola negli ultimi decenni si è resa promotrice e protagonista di un approccio di promozione territoriale più ampio, spesso riconducibile all'incremento del fenomeno del sistema di accoglienza turistica e rurale, sia in ragione del sistema delle sagre e degli eventi tematici (la Festa dell'Uva di Solopaca giunta alla 42esima edizione, Vinalia a Guardia Sanframondi giunta alla 26esima edizione, ma anche Torrecuso, Castelvenere e Sant'Agata de'Goti) che, sempre più qualificati e promozionati, hanno raggiunto evidenti e riconosciuti livelli di qualità e di attrattività. Tutto ciò ha comportato e comporta sempre più una forte interrelazione tra la filiera produttiva ed altri sistemi di impresa (accoglienza alberghiera ed extralberghiera, ristorazione, artigianato tradizionale ed artistico, servizi) ma anche con il sistema istituzionale dalla CCIAA agli EELL e alle Pro-Loce unitamente al sistema formativo e della locale Università del Sannio nonché ad associazioni nazionali come Città del Vino, tutti insieme fortemente coinvolti in un percorso di valorizzazione del più ampio sistema di offerta territoriale anche attraverso percorsi di formazione, specializzazione, ricerca e sviluppo, etc.. Una particolare forma di interazione e co-progettualità il sistema lo ha già da tempo interpretato nella collaborazione attiva con i Gruppi di Azione Locale operativi sul territorio (tre oltre al Capofila proponente la presente proposta). Infatti nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale la filiera vitivinicola è da sempre al centro delle progettualità ed azioni proposte così come, nel caso del Gal scrivente sia la Cantina Sociale di Guardia Sanframondi sia il Consorzio Sannio Tutela Vini sono Soci. Va aggiunto, in coerenza con la presente proposta, che, sempre più frequentemente, l'Impresa tende ad associare all'offerta del prodotto enologico anche l'offerta di olio di grande qualità in un connubio che meglio di altri, oltre alla valenza alimentare e di co-marketing (peraltro spesso le due produzioni sono della medesima realtà aziendale), si propone quale ambasciatore di un territorio, un paesaggio vitato e olivetato, un sistema di saperi e tradizioni contadine sane ed autentiche capaci di incrementare l'appeal di offerta in ordine alla quale, sempre nella logica della multifunzionalità, si registra sempre più frequentemente l'ulteriore associazione di servizi di accoglienza, degustazioni, visite, fino al soggiorno con somministrazione di pasti e bevande (sia nella formula dell'agriturismo che della country house e del B&B) e, in qualche, caso servizi di benessere (piccole spa, beauty farms, etc.).

d) Integrazioni tra prodotto di qualità e attività culturali e turistiche:

Il più evidente e rappresentativo esempio di integrazione tra il prodotto di qualità e le attività culturali e turistiche può essere individuato in Sannio Falanghina Città Europea del Vino 2019: un evento/riconoscimento di valenza internazionale che ha visto una collaborazione sistemica interistituzionale (Città del Vino-Regione Campania- Provincia-CCIAA-Università) e con il sistema produttivo sia con il coinvolgimento diretto degli operatori sia con la collaborazione dei Gal e delle Associazioni Professionali Agricole e tutte le Rappresentanze. Un momento che ha prodotto modalità innovative e sperimentali (vedasi il Tavolo Tecnico istituito presso la Regione Campania Uod Benevento per la programmazione e gestione coordinata di azioni con la partecipazione di Regione, le 5 Città di Sannio Falanghina, CCIAA, Consorzio di Tutela, 4 Gal, Organizzazioni Professionali Agricole, Rappresentanze).

Un programma di oltre un centinaio di eventi e varie progettualità (una per tutte Progetto "BIOWINE" (BIological Wine Innovative Environment, finanziato dall'Agenzia Nazionale per la Coesione nell'ambito del PON Governance 2014-2020 - <http://www.biowine-project.eu/wp/>) che si sviluppa su un intero anno (2019) con momenti locali, nazionali ed esteri; un'occasione utile anche al fine di svolgere riflessioni rispetto a quanto già fatto e quanto ancora da fare in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile i cui outputs dalla convegnistica, eventi seminariali, etc. rappresentano un utile patrimonio per la costruzione delle policies distrettuali (cfr. il progetto di Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale promosso da ben dieci municipalità nell'ambito del richiamato progetto "Biowine").

2. Descrizione del tema catalizzatore e dell'ambito e/o degli ambiti di intervento (idea guida del distretto) (Max 3.000 caratteri).

Idea guida del distretto

Fatto il prodotto bisogna raccontarne e riprodurre nel tempo il Territorio di provenienza: il SANNIO.

Raccordando processi-prodotti-territorialità.

E' il Territorio Sannio, infatti, la vera priorità da cui tutto ha origine ed a cui tutto si raccorda. La sua conoscenza, la sua riconoscibilità, la sua distintività, la sua tutela, il suo racconto sono il riferimento cui tendere in chiave sistemica.

Un Territorio Sannio inclusivo di paesaggi, storia, tradizioni, identità, saperi, cultura, arti, artigianati, risorse, comunità locali.

Un Territorio Sannio che sappia mantenere la sua identità incorporandovi processi di innovazione di tipo incrementale, aggiuntivi rispetto al patrimonio di tradizioni, tali da migliorarne le capacità di resilienza al mutare dei tempi, degli scenari e delle congiunture economiche, sociali, climatiche.

Un Territorio Sannio che sappia contaminare la sua architettura agricola con competenze manageriali, innovazioni tecnologiche, capacità di impresa e finanziarie migliorandosi e riproducendosi per competere bene senza smarrire distintività e specificità.

E' il Terroir Sannio, bene comune, prodotto collettivo intergenerazionale che appartiene alla comunità rurale che lo popola, principale garante del permanere di quelle condizioni distintive che hanno generato la sua originalità. Appartiene anche ai nuovi arrivati che cercano, nelle loro strategie di vita resiliente, di "appaesarsi", approfondendo i tratti identitari della "nuova patria", divenendone, così, qualificati operatori di tutela e valorizzazione. Appartiene a quei consumatori, che oltre agli aspetti puramente funzionali, cercano nei prodotti di territorio, non solo la qualità (genuinità e salubrità,) ma sono, anche, interessati ad instaurare legami solidaristici e momenti esperienziali con le "identità culturali", che hanno saputo conferire le caratteristiche distintive ai prodotti originari di questo spazio.

Quello Sannita è un paesaggio o un terroir che non si è ancora raccontato e non sa farsi leggere. Gli studi approfonditi che pure sono stati fatti su di esso sono pubblicati in importati edizioni scientifiche ma ancora non sono diventati agire produttivo e amministrativo consapevole.

Vigneti, coltivi, uliveti, boschi da valorizzare, esaltare e difendere: Obiettivi non regolamenti, strategie condivise non imposizioni. Incrementando una conoscenza diffusa e operativa della sua diversità come precondizione per il suo rispetto.

Più **servizi amministrativi**, finalizzati all'incremento delle competenze, conoscenze e alla programmazione di specifiche attività di cura: la pulizia rurale deve diventare un **asset di comunità** e non di controllo. Introdurre **innovazioni inerenti la gestione dei beni comuni** e non, fronte strada, fossi, capezzagne, sponde fluviali, soprattutto in vista del prossimo ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027. Ripensando, ad esempio, tutto il sistema di funzionamento delle condizionalità. **La bellezza di un vigneto è il sottoprodotto della sua gestione virtuosa** arricchita dalla competenza scientifica. Solo quando il sapere locale incontra il sapere scientifico si creano le condizioni per lo sviluppo sostenibile.

Agire, dunque, **sugli assetti urbanistici e paesaggistici; sulla salvaguardia delle risorse primarie: limitando il consumo di suolo e obbligando a edilizia di qualità e sostenibile;** ripensando l'uso della risorsa idrica utilizzando al meglio l'occasione e le potenzialità della Diga di Campolattaro **per l'utilizzo a fini irrigui di una parte delle acque invase:** la trasformazione agricola che è intervenuta negli anni nella Valle Telesina, con un esteso numero di aziende vinicole e vitivinicole che va salvaguardato dai possibili danni derivanti dai sempre più repentini e imprevedibili 'cambiamenti climatici', consentendo al tempo stesso di incrementare, diversificare e valorizzare le produzioni attraverso impianti collettivi di irrigazione, in tutte le forme attuabili ad es. irrigazione di soccorso nelle stagioni più aride o antibrina per la protezione dal gelo nelle stagioni più fredde".

Il **fiume Calore** potrebbe diventare una risorsa paesaggistica strategica per la nostra comunità e per la nostra viticoltura. Va risanato e riconsiderato nell'ambito delle politiche programmatiche. ma è inquinato, trascurato, dimenticato.



Un **contratto di fiume**, accompagnato dalla **richiesta di depuratori comunali o meglio comprensoriali**, delle acque reflue, **accordi agroambientali con gli agricoltori**, volti ad una gestione compatibile con la salvaguardia della biodiversità in zone sensibili e fragili della viticoltura o di altri coltivi, potrebbero diventare la chiave di volta di questo territorio.

Quindi programmi e **progetti collettivi finalizzati da allocare entro il prossimo ciclo di programmazione**.

Il Distretto, nella sua dimensione di ampia e variegata rappresentatività ma al contempo sospinto e diretto dal motore economico e dal protagonismo degli operatori della filiera, può e deve diventare protagonista responsabile di un progetto di sviluppo che promuova e produca sintesi tra interessi ed esigenze nella visione di cui innanzi, che si ponga quale unico interlocutore dei decision makers e che rappresenti dinamicamente una intelligente e durevole traiettoria di sviluppo ed un luogo di tutela e valorizzazione del bene comune.

Ambito/i di Intervento

Alla luce delle considerazioni di cui innanzi non è agevole perimetrare l'ambito di intervento.

Meccanismi locali efficienti di collaborazione, condivisione e contaminazione già oggi sono intersettoriali, interdisciplinari ed interistituzionali. Le linee di attività orizzontali (comunicazione, promozione e valorizzazione, internazionalizzazione, innovazione, formazione, rapporti con le istituzioni) costituiscono sicuramente il più semplice terreno di confronto, collaborazione, azione ma non può e non deve escludersi la collaborazione in ambiti più propriamente industriali, logistici, commerciali.

Analogamente dicasi per azioni di sistema che vedano il coinvolgimento dei settori connessi (es. turismo, servizi di accoglienza e servizi di benessere).



SEZIONE IV – DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA

1. Descrizione scenario/contesto di riferimento (Max 3.000 caratteri)

Dal Rapporto novembre 2018 realizzato dal Centro Studi Confindustria Benevento in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio – DEMM sull'economia del Sannio emerge che la Provincia di Benevento è connotata da una economia estremamente fragile e fortemente influenzata da dinamiche esterne. La ricchezza prodotta in provincia di Benevento (4,5 miliardi di euro) incide all'incirca per il 4.4% sul totale regionale ed è generata soprattutto dal settore dei servizi per una percentuale complessiva pari al 75%, seguito dal comparto manifatturiero (19%) e, poi, da quello agricolo (6%). Da notare che il comparto agricolo pesa percentualmente in misura superiore rispetto alla Campania dove conta il 2%, dato che mostra l'importanza di questo settore per l'economia sannita. La disamina dell'andamento del PIL negli anni dal 2005 al 2015, mostra una forte volatilità del tasso di crescita annuo, che subisce pesantemente più del Mezzogiorno e della Campania gli effetti della crisi. Il sistema conta sulla presenza di oltre 35.000 imprese che, sebbene rappresentino solo il 6% delle imprese registrate in Campania, restituisce uno dei tassi di imprenditorialità più alti in Italia collocando la provincia sannita all'11° posto (tra le province italiane) nel rapporto imprese/numero di abitanti. Il settore agricolo esprime il 33% delle imprese registrate e contribuisce per il 6% alla formazione del PIL provinciale. I dati rapportati alla media nazionale mostrano da un lato la forte incidenza del settore agricolo alla formazione del PIL, dall'altro l'importanza del manifatturiero che, nonostante la crisi, mantiene la sua struttura produttiva contribuendo a dare benessere ed occupazione. Un comparto il cui valore aggiunto è cresciuto tra il 2014 e il 2015 del 13%.

La Ricchezza prodotta in milioni di euro e Percentuale di crescita ha visto il settore Agricolo registrare un incremento da 217 a 240 Mln Euro con un incremento del 9%.

Nell'ambito dell'industria in senso stretto significativa è la presenza delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, che esprimono marchi importanti nella produzione di vino, pasta, olio, salumi, dolci e liquori.

Sul fronte delle esportazioni sebbene le stesse siano ancora modeste in valore assoluto (182 milioni su 4.5 miliardi di PIL) è importante notare il trend in costante crescita dal 2013 (104 Mln) ad oggi.

Il comparto metalmeccanico contribuisce in maniera significativa (per oltre il 50%) alla formazione del volume d'affari delle merci esportate, seguite solo dal settore alimentare per circa il 19% e per il 10% dal settore agricolo. E' evidente che agroalimentare ed agricoltura detengono una quota di circa un terzo dell'export totale.

La provincia ha una popolazione di 279.127 abitanti che pesa per il 5% rispetto al totale della Campania e una densità abitativa di 134 abitanti per kmq, un dato quest'ultimo che stride fortemente con i 2.632 abitanti/kmq della provincia di Napoli e che offre la misura della valenza e disponibilità di risorsa territoriale. In linea con il resto del Paese risente del calo demografico causato dalla contrazione delle nascite, che ci restituisce un saldo naturale della popolazione (differenza tra nati e morti) costantemente negativo dal 2013 ad oggi. Ha una percentuale di laureati in età tra i 24 e i 39 anni pari al 24.8% superiore sia alla media campana 19.6%, sia a quella italiana 24.4%, ma sono proprio i laureati a lasciare il territorio in misura progressivamente sempre più elevata. In forte crescita l'invecchiamento della popolazione con indici strutturali in pericoloso deterioramento.

A fronte di ciò Istat rileva un quadro nazionale così riassumibile per il comparto agricolo:

Silvicoltura e pesca ha registrato nel 2018 una debole ripresa: in volume, la produzione è aumentata dello 0,6% e il valore aggiunto dello 0,9%. **Il prodotto agricolo con la migliore performance nel 2018 è stato il vino.** La sua produzione è cresciuta del 16,2% in volume e del 31,5% in valore, con un deciso aumento dei prezzi alla produzione connesso, essenzialmente, al miglioramento della qualità. Il settore è infatti sempre più caratterizzato da prodotti di alta qualità: sono oltre 500 i vini Dop/Dopg e Igp certificati dall'Unione europea i quali rappresentano il 90% del valore della produzione. Con 10,2 miliardi di euro di valore della produzione di vino, l'Italia nel 2018 si è collocata in Europa seconda solo rispetto alla Francia, che ne ha prodotto per 12,6 miliardi. L'88% è stato prodotto nelle aziende agricole (42%) o nelle cooperative

agricole (46%), solo il 12% dall'industria. L'export del vino ha superato i 6 miliardi di euro. Va, comunque considerato che i cambiamenti climatici dell'ultimo decennio hanno condizionato la redditività del settore agricolo. Le perdite di raccolta dovute a calamità naturali hanno assunto, negli ultimi anni, un carattere ricorrente. Varie produzioni ne sono state interessate, ad esempio il vino nel 2017 (-16%) e nel 2014 (-8,9%). Nel 2018 si sono registrati aumenti sensibili dei prezzi alla produzione per le coltivazioni foraggere (+18,9%), la viticoltura (+13,2%).

Interessante l'evoluzione dei vini campani nel mondo: da 14,3 milioni di euro del 2003 a 47,7 milioni di euro del 2018 (+231,8%). Un risultato, in questo caso, più corale che fa perno sui vini del Sannio e quelli della provincia di Avellino.

A tal proposito va specificato che operando un raffronto con l'annualità 2003 laddove il volume dell'export di vini campani era di Euro Mln 14,3 ne consegue che al 2018 si registra un incremento del +231,8% dovendo registrare che solo la Regione Abruzzo ha fatto meglio con un +255% mentre il sistema vino Italia nel suo complesso ha registrato un +129,7%.

il quadro previsionale da qui al 2023, elaborato dall'Iwrs (International wine and spirit research), segna un andamento del vino che nel 2018 non è stato brillante. Dopo una crescita forte durante tutto il 2017, il comparto ha perso l'1,6% nei volumi a causa del calo registrato in importanti mercati, come Cina, Italia, Francia, Germania e Spagna, a fronte di una stabilità nel primo mercato globale, gli Stati Uniti. Ma, se nel mondo si beve meno vino, sottolineano gli analisti Iwrs, la qualità dei consumi si è spostata verso l'alto, portandosi con sé un aumento del valore complessivo. Entro il 2023, la categoria potrebbe raggiungere a livello mondiale la quota di 224,5 miliardi di dollari, ben al di sopra dei 215,5 miliardi registrati nel 2018. E sarà la voce spumanti quella a brillare particolarmente in questo quinquennio, con un tasso annuo di crescita composto (cagr) pari all'1,17%. In gran parte, la progressione delle bollicine sarà sorretta dal Prosecco, che non dovrebbe subire battute d'arresto.

2. Individuazione dei fabbisogni delle imprese

Id. Fabbisogno	Descrizione Fabbisogno
1	Garantire una remunerazione adeguata ai viticoltori per il mantenimento ed il ricambio generazionale arrestando lo spopolamento
2	Innovazione e salto di scala del sistema cooperativo ed agricolo di base e del sistema produttivo

3	Affrontare i cambiamenti climatici e la connessa alea delle rese mediante un uso sostenibile ed intelligente delle risorse territoriali
4	Disporre di maggiore quantità e qualità di risorsa idrica per scopi irrigui con uso efficiente
5	Incrementare il valore reputazionale e la distintività del brand territoriale e dell'identità per comunicarne il racconto e consentirne la lettura
6	Integrare la filiera agricola con le altre filiere connesse (agroalimentare, servizi, turismo, etc.) e favorire processi di integrazione orizzontale e verticale
7	Completamento e potenziamento della filiera e della capacità produttiva
8	Professionalizzazione del viticoltore e dell'operatore agricolo: formazione e innesto di capacità imprenditoriali e di innovazione
9	Innovazione economica, sociale, tecnologica ed ambientale per garantire resilienza e competitività al sistema

3. Descrizione degli obiettivi del Distretto

<i>Id. Obiettivo</i>	<i>Descrizione obiettivi da raggiungere</i>
1	Massimizzare la remunerazione degli operatori, in particolare dei viticoltori e degli agricoltori in genere e degli operatori dell'accoglienza
2	Diventare territorio di sperimentazione di modelli procedurali e di policies di progettualità partecipata
3	Promuovere una viticoltura multifunzionale per la lotta allo spopolamento, per la manutenzione del territorio, dell'economia agricola e della stabilità sociale inclusiva verso flussi migratori nella forza lavoro, New Farmers e New Investors, per ripopolare, contaminare, innovare e competere
4	Riduzione del consumo di suolo agricolo e sostenibilità delle attività agricole
5	Sostenere l'innovazione delle tecniche agronomiche, di gestione e commerciali per garantire maggiore redditività, efficienza e sostenibilità
6	Promuovere ed agevolare reti tra produttori e comunità locali coinvolgendo Attori Pubblici e Privati
7	Valorizzare la biodiversità ambientale e culturale mutando la relazione tra fattore antropico e fattore ambientale e migliorando la resilienza e la resistenza delle cultivar autoctone mediante R&S e innovazione
8	Informazione, comunicazione ed educazione alimentare e consapevolezza del patrimonio agroalimentare dei processi e dei prodotti del Territorio e diffusione della cultura locale in particolare quella legata al "vino"
9	Consapevolezza e controllo per il rispetto dei disciplinari di produzione a tutela della qualità dei prodotti, del territorio per l'accrescimento del patrimonio reputazionale



Assessorato Agricoltura

10	Declinazione dei criteri di riconoscibilità dei vini del Sannio per incrementarne l'autorevolezza presso i mercati
11	Aggiornare ed agevolare l'offerta di servizi reali innovativi al sistema produttivo per meglio gestire gli scenari competitivi locali, nazionali ed esteri
12	Accesso alla conoscenza ed alla innovazione e diffusione dell'agricoltura di precisione
13	Sviluppo della filiera corta e del brand territoriale per incrementare il ruolo e la capacità di remunerazione dell'imprenditore agricolo
14	Migliorare i servizi di cittadinanza nelle aree interne e rurali (mobilità, istruzione, sanità) per renderle attrattive e per il benessere delle Comunità locali
15	Empowerment del capitale umano, capitale relazionale, capitale sociale
16	Migliorare i sistemi e le filiere di accoglienza e dei servizi connessi per attrarre turismi e nuove residenzialità strumento per avvicinare i flussi turistici/domanda aggiuntiva alle micro imprese agricole locali
17	Concentrazione dell'offerta
18	Incremento delle quote di prodotto imbottigliato (target 40% nel quinquennio); incremento del prezzo (target +20% nel quinquennio)
19	Penetrazione in nuovi mercati esteri
20	Disponibilità e aggiornamento del patrimonio informativo e delle basi dati conoscitive dell'ecosistema, dei sistemi produttivi e dei prodotti del territorio
21	Condivisione di sistema per le politiche relative alle Denominazioni; promozione riconoscimento DOCG Sannio Falanghina
22	Valorizzazione dei reflui, residui e scarti di lavorazione nonché delle biomasse nella logica della green economy e dell'economia circolare
23	Sistema comune ed accentrato di regolazione, gestione e compensazione delle eccedenze di produzione per il contenimento delle oscillazioni di prezzo

4. Strategia del Distretto – Indicazione delle azioni strategiche che si ritengono necessarie per soddisfare i fabbisogni e raggiungere gli obiettivi del distretto

Id. Fabbisogni	Id. Obiettivi	Azione strategica
1	1,5,13,16,18,23	Il Fabbisogno 1 e gli Obiettivi Collegati sono indirettamente destinatari di tutte le Azioni di cui appresso
2	2,6,9,12,17,20	i) infrastrutture fisiche (logistica, servizi, collegamenti) ii) progetti collettivi di impresa per la gestione comune di impianti e macchine operatrici e per la gestione di piattaforme logistiche e market place;



Assessorato Agricoltura

		<p>iii) progetti collettivi per la cooperazione innovativa e lo sharing in materia di infrastrutture immateriali e servizi ad alto contenuto scientifico, tecnologico e professionale (ricerca e innovazione, digitalizzazione, efficientamento idrico ed energetico, consulenza aziendale e industriale specialistica, attività formative specifiche, staff management, etc);</p> <p>iv) agevolazioni per programmi di investimento per le imprese agricole ed agroindustriali e di servizio e per l'attivazione della filiera connessa di accoglienza;</p> <p>v) Intese di co-pianificazione ambientale e co-regolamentazione interistituzionale ed in partenariato con gli Operatori privati a favore della tutela del Territorio;</p>
3	4,7,20	<p>i) Programmi di R&S, innovazione di processo e di prodotto e trasferimento alle Imprese sulle tematiche dell'agricoltura di precisione, pratiche agronomiche innovative, risparmio idrico, varietà resistenti ai nuovi equilibri climatici ed alle fitopatologie indotte preservando la specificità delle colture autoctone;</p> <p>ii) Programmi sperimentali di implementazione per sub areali a conduzione biologica o con sistemi integrati di conduzione eco compatibili</p>
4	5,12	<p>i) Studio, progettazione e realizzazione infrastrutture per utilizzo a scopo irriguo agricolo e produttivo della risorsa idrica dell'invaso di Campolattaro;</p> <p>ii) Realizzazione rete invasi collinari a destinazione irrigua e produttiva;</p>
5	8,10	<p>i) Piano di Comunicazione</p> <p>ii) Piano Media</p> <p>iii) Portale WEB di servizio</p> <p>iv) Campagne di informazione e promozione</p> <p>v) sostegno all'adozione di sistemi e certificazioni per la qualità in particolare per il prodotto cibo e mediante tecnologie e sistemi innovativi;</p> <p>vi) Segnaletica specifica per l'offerta produttiva e turistica del territorio</p>
6	16,22	<p>i) Strategia di sviluppo sistemica, inclusiva ed intersettoriale focalizzata sulle filiere agroalimentari di eccellenza e sul turismo da realizzarsi attraverso Progetti Integrati;</p> <p>ii) Promozione ed agevolazioni alla costituzione di Network di operatori per la gestione di servizi di incoming e di accoglienza</p> <p>iii) realizzazione di impianti collettivi di trattamento e valorizzazione dei reflui, scarti e residui delle produzioni</p>
7	18,19,21,23	<p>i) Rinnovamento e ammodernamento impianti e incremento superfici vitate (con nuove quote) e superfici olivetate; incremento superfici medie aziendali</p> <p>ii) progetti ed interventi coordinati per il potenziamento dell'aspetto distributivo e commerciale e per il marketing territoriale del prodotto/servizio vino/territorio</p> <p>iii) programmi di internazionalizzazione presso paesi Ue ed extra</p>



Assessorato Agricoltura

		Ue
8	11,12,15	<p>i) Programmi di staff management e formazione on field per il trasferimento e l'implementazione dei modelli di innovazione</p> <p>ii) Programmi di tra istruzione tecnica superiore, Università e filiere produttive migliorando in chiave dinamica il rapporto tra offerta formativa e mercato del lavoro;</p> <p>iii) percorsi di alternanza scuola-lavoro contestualizzando la contaminazione formazione-lavoro alla contaminazione tradizione-innovazione digitale al fine di generare maggiore reciprocità nella interazione;</p>
9	3,5,11,12,14,15,20	<p>i) Azioni per favorire la realizzazione, il potenziamento e la messa in rete di digital hub, open data lab residenti presso gli Istituti di Istruzione Tecnica e Superiore dell'Area per la creazione di un territorio smart</p> <p>ii) attrazione di utenze neo-residenziali mediante politiche fiscali incentivanti per l'acquisto/locazione di unità abitative ed agevolazioni nella fiscalità locale (tributi e servizi) con attivazione di spazi e servizi sociali innovativi;</p> <p>iii) normazione del consumo di suolo e tutela del paesaggio;</p> <p>iv) incentivi al recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio abitativo urbano e rurale</p> <p>v) promozione e sostegno a pratiche innovative nella gestione dei beni comuni (es. alvei secondari, argini, sottobosco, capezzagne, sponde fluviali, frontestrada) ripensando anche il sistema della condizionalità e delle misure a superficie del Feasr;</p> <p>vi) Sistema Informativo Territoriale (Sit) e Decision Support System (DSS) web based in open data relativi al sistema produttivo ed all'ecosistema da popolare inizialmente e aggiornare in chiave dinamica anche con ausili lot e applicazioni app su mobile devices;</p> <p>vii) Data base portfolio territoriale ricerca e innovazione disponibili per il trasferimento sul sistema produttivo;</p> <p>viii) Hub, Aziende Sperimentali e Parchi Tematici per R&S co-working nello startupper innovativo a servizio delle filiere agroalimentari territoriali di qualità e per la divulgazione e dimostratività;</p>
		<p><u>Tutte le Azioni di cui innanzi presuppongono l'utilizzo integrato plurifondo a valere sulle risorse comunitarie e sulle risorse nazionali.</u></p>

Tra azione strategica, fabbisogni e obiettivi non è necessaria una relazione univoca, per cui più azioni possono concorrere agli stessi fabbisogni e obiettivi. Inoltre, una azione strategica può essere ricondotta a più fabbisogni e obiettivi.

SEZIONE V – PROPOSTA DI PIANO DI ANIMAZIONE E COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO

1. Specificare il mix di strumenti individuato per lo sviluppo di un efficace piano di comunicazione ed indicare attraverso quali strumenti si intende promuovere il coinvolgimento degli stakeholder territoriali alla costituzione del **DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ** (Max 3.000 caratteri)

La divulgazione dei contenuti, degli obiettivi e delle azioni del Distretto, unitamente alla disseminazione e veicolazione dei risultati conseguiti, avverranno attraverso un attento processo di design della comunicazione per dare valore ai principi cardine del progetto di Distretto stesso.

L'intero programma delle azioni di divulgazione ovvero il Piano di Comunicazione del Progetto, prevede strumenti e linguaggi specifici per tutta la platea di destinatari potenzialmente coinvolgibili:

- comunità scientifica,
- operatori d'impresa
- consumers
- stakeholders territoriali di riferimento

Preliminarmente sarà strutturata una strategia di comunicazione che veda la centralità del **Territorio Sannio** quale dimensione unitaria di riferimento per tutti gli aspetti: un campo ampio che comprende storia, cultura, tradizioni, arti, artigianati, risorse paesaggistico ambientali, passioni, il Popolo e le Comunità Locali: dai Sanniti del passato ai Sanniti dell'attualità. Un racconto che dovrà incardinarsi in un Piano di Comunicazione e in un connesso Piano Media e che avrà bisogno di almeno un testimonial esterno al Territorio, terzo, autorevole, riconoscibile; un "certificatore" capace di poter accreditare all'esterno ed all'estero il brand territoriale e migliorarne l'appeal e la reputation.

Il Piano di comunicazione diventerà anche strumento di codificazione e di riferimento per gli eventi del Territorio Sannio che si collegano al Distretto e che dovranno uniformare coerentemente i propri claims e linguaggi ma anche gli standard minimi di qualità perseguita.

In particolare è previsto:

- la realizzazione e gestione di un Portale WEB di servizio contenente, ex multis, tutte le informazioni relative al Distretto;
- la realizzazione di newsletters per la divulgazione delle attività e dei risultati. Per tale attività, sarà realizzata una specifica linea grafica
- la progettazione grafica di banner informativi
- la gestione di canali social Facebook, Instagram, Twitter e YouTube (progettazione e gestione dei profili social dedicati: Facebook, Instagram, Twitter); creazione e gestione di album foto e video; interazione con fan ed evasione messaggi
- la realizzazione di servizi video, filmati dimostrativi e interviste agli attori coinvolti, videoclip (adatti per la diffusione social e per la WEB tv) e racconteranno le fasi attuative ed i risultati. I video, realizzati con i protagonisti dell'intera filiera, creeranno un forte impatto soprattutto per gli utenti finali che avranno modo di comprendere la complessità delle diverse identità coinvolte ma, soprattutto, la capacità del lavoro di ricerca di favorire il settore primario con un progetto innovativo mirato a creare valore tangibile e collettivo. Sarà questo lo strumento maggiormente utilizzato per diffondere i contenuti del progetto, verrà data ampia visibilità attraverso dei video teaser (trailer) che annunceranno il lavoro che si sta realizzando. Il racconto dell'esperienza, l'immersione attraverso immagini suggestive montate con uno stile innovativo ed emozionale, unitamente al taglio fotografico, incentrato sul lavoro dell'uomo, dal lavoro in campo, alla trasformazione e alla sperimentazione in campo, saranno il motivo di successo di questa scelta che produrrà impatti importanti in termini di diffusione del progetto.
- la progettazione grafica del brand Distretto Agroalimentare di Qualità che prevede: lo studio e progettazione grafica del logo e lo studio e progettazione grafica dell'immagine coordinata (Carta intestata, biglietto da visita, busta da lettera, cartellina e brochure) che potrà essere utilizzata da tutti gli

Operatori aderenti.

L'attività di informazione verrà svolta con contenuti creati a seconda del target di riferimento durante i seminari, i workshop tecnici e i focus group presso le sedi di volta in volta individuate, in modo da coinvolgere le relative communities e gli stakeholders territoriali. In particolare, è prevista la realizzazione di:

- incontri divulgativi territoriali a livello locale e regionale;
- giornate dimostrative, all'interno delle realtà produttive interessate da specifici interventi, finalizzate alla conoscenza sul campo delle azioni/attività implementate.

Le modalità di partecipazione saranno orientate al rispetto delle vigenti disposizioni normative e regolamentari in materia ed in particolare al Reg. Del. (UE) N. 240/2014 CE del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei.

Tale azione sarà concentrata, particolarmente, in aderenza a quanto previsto dal Regolamento Regionale 1 ottobre 2019, n.8, art.8, nella fase preliminare alla costituzione del Distretto per garantire il massimo coinvolgimento e la partecipazione attiva dei portatori di interesse del territorio anche con l'assistenza tecnica delle strutture amministrative regionali competenti.

SEZIONE VI – ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ

1. Descrivere in modo analitico il modello organizzativo che si intende attribuire al distretto nel rispetto dell'articolo 7 comma 1 della L. R. n. 20/2014 e l'articolo 10 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 pubblicato sul BURC n. 57 del 2 ottobre 2019 (Max 3.000 caratteri)

Il Distretto si costituirà ed avrà rappresentanza e gestione per tramite di una società consortile a responsabilità limitata con capitale sociale da determinarsi a valle dell'avvenuta individuazione regionale ed alla cui sottoscrizione concorreranno i soggetti aderenti di cui alla presente domanda di individuazione. Il capitale sociale dovrà essere commisurato alle necessità di start-up del Distretto.

Lo schema di Statuto allegato specifica l'architettura di funzionamento e richiama la normativa nazionale e regionale quali fonti cui la società dovrà attenersi. In particolare l'art. 3 non solo rinvia al quadro normativo nazionale e regionale vigente ma anche alle possibili evoluzioni della normativa in materia così creando un adeguamento dinamico dello statuto consortile a quella che può essere l'evoluzione normativa cogente in materia.

La governance sarà devoluta ad un Consiglio di Amministrazione (coincide a tutti gli effetti con la previsione del Consiglio Direttivo di cui all'art. 10 del Regolamento Regionale 1 ottobre 2019 n.8, avendo dovuto ricorrere alla diversa nomenclatura stante la prescrizione in materia di s.r.l. del codice civile non derogabile) composto da un numero di membri stabilito come per legge in sede di costituzione e da un Presidente.

All'Assemblea dei Soci sono devolute le incombenze e le competenze di maggiore pregnanza per la vita e lo sviluppo della Società.

L'Organo di controllo sarà nominato al ricorrere dalle condizioni previste dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione proporrà ai Soci per l'approvazione il Regolamento di funzionamento del Distretto.

Sarà prevista l'istituzione di un Advisory Board composto da personalità ed esponenti di riconosciuta autorevolezza con valenza propositiva e consultiva e di garanzia tecnico-scientifica ed etico-sociale.

Sarà prevista l'istituzione del Tavolo di Consultazione ai sensi del richiamato Regolamento Regionale.

Gli organi consortili saranno nominati e opereranno nel rispetto delle norme di legge nazionali e regionali in materia di Distretti espressamente richiamati dall'art.3 dello Statuto.

Al fini dell'organizzazione della struttura operativa l'impianto consortile consentirà l'eventuale utilizzo, per periodi di tempo dati, di risorse umane in forza ai singoli consorziati tramite gli istituti all'uopo previsti per legge ovvero di attività di service da parte di Consorziati specificamente all'uopo organizzati.

La definizione della struttura operativa avverrà in uno con la definizione del Piano di Distretto.

Gli atti del distretto saranno improntati al principio della massima trasparenza e open data.

A tal fine il Distretto attiverà un Portale di Servizio dedicato che avrà una triplice funzione:

Sezione Pubblica:

- Vetrina di comunicazione e promozione del territorio, delle produzioni, degli operatori;
- Strumento di pubblicazione e messa a disposizione degli atti e documenti assunti/prodotti dal Distretto;

Sezione Riservata:

- Piattaforma di servizio per gli Operatori ed addetti ai lavori.

2. Descrivere le modalità per il monitoraggio e l'aggiornamento delle azioni strategiche (Max 3.000 caratteri)

L'attività consortile del Distretto sarà orientata ad un processo di ordine programmatico definito mediante il Piano di Distretto che conterrà una sezione strategica ed una sezione operativa contestualizzando la logica di programmazione a medio termine con la necessità di avere una proiezione di budget su scala annuale ed infrannuale.

Tale documento di indirizzo della gestione darà elaborato e definito dal Consiglio di Amministrazione ma sottoposto alla approvazione dei Soci che rimarranno competenti anche per eventuali variazioni che dovessero rendersi necessarie in corso di esercizio.

Il Piano di Distretto sarà sottoposto alla approvazione regionale.

Il Piano di Distretto sarà oggetto di aggiornamento almeno una volta all'anno.

Il Piano conterrà, ex multis, la struttura organizzativa operativa del Distretto e, nell'ambito di questa, l'Unità di gestione e controllo deputata al monitoraggio e controllo interno sullo stato di attuazione del Piano di Distretto.

In sede di sessione assembleare di Bilancio, unitamente ai documenti ed elementi informativi e conoscitivi richiesti dal Codice Civile e dalle altre disposizioni di legge, regolamentari e tecniche vigenti in materia, sarà predisposta una Relazione sullo stato di attuazione del Piano di Distretto da sottoporre unitamente al Bilancio di Esercizio ai Soci per l'approvazione.

L'attività distrettuale, in primis la realizzazione dei vari progetti/azioni/interventi dovrà essere opportunamente monitorata affinché si verifichi il rispetto degli indicatori di sorveglianza laddove previsti.

Si prevede, quindi, un costante ed efficace sistema di monitoraggio e valutazione per definire il raggiungimento dei risultati attesi per ogni intervento progettuale proposto.

Le attività di programma saranno normalmente analizzate e scomposte in singole azioni di intervento al fine di definire per ogni attività progettuale:

- ¾ Obiettivi generali
- ¾ Obiettivi specifici
- ¾ Target group - destinatari diretti
- ¾ Beneficiari indiretti
- ¾ Valore attuale
- ¾ Risultati attesi
- ¾ Indicatore

ed esaminare la qualità delle azioni elaborate in relazione ai risultati ed ai bisogni che ci si prefigge di soddisfare.

Questa metodologia consente di poter misurare in modo chiaro ed inequivocabile gli effetti ed il raggiungimento dei risultati attesi del programma attraverso la misurazione degli indicatori sia in corso d'opera (valutazione in itinere del Programma - rilevanza ed efficacia delle azioni di implementazione, gestione del progetto, valutazione degli obiettivi, controllo dei fattori esterni) sia in fase di



Assessorato Agricoltura

completamento (valutazione ex post del Programma - efficacia e impatto dei risultati (obiettivi raggiunti, valore aggiunto).

All'interno della struttura operativa viene strutturata l'Unità per il Monitoraggio degli interventi a cui sono riconducibili le attività di sorveglianza e monitoraggio dello stato di avanzamento del Programma.

Il Distretto garantisce l'adozione di un sistema di registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, compresi i dati su singoli partecipanti alle operazioni, se del caso necessari per lo svolgimento delle attività di sorveglianza, valutazione, gestione finanziaria, verifica e audit.

Tale sistema, gestito operativamente dall'Unità in questione, supporta tutti i dati necessari per la preparazione delle domande di pagamento e dei conti.

Nell'ambito di tale attività, si dovranno prevedere procedure adeguate per garantire un'adeguata pista di controllo mediante la conservazione in formato elettronico dei dati contabili.

Sarà implementato un sistema di indicatori ed un sistema di monitoraggio.

Il Distretto, ricorrendone i presupposti, sarà in grado di impegnarsi ad utilizzare i sistemi di monitoraggio e rendicontazione regionali ovvero nazionali, opportunamente profilati conformante alle funzioni ad essa delegate, per l'implementazione dei dati finanziari e procedurali, e fisici delle operazioni, al fine di fornire informazioni riguardanti l'effettivo contributo al raggiungimento degli obiettivi di programma.

Analogamente il Distretto opererà, laddove richiesto, per la

Valutazione del Programma che si svilupperà in tre fasi:

- valutazione ex ante - definire i valori di partenza) ed identificare i risultati attesi, nonché gli indicatori, controllabili in maniera oggettiva, al fine di implementare un opportuno sistema di monitoraggio per valutare i singoli progetti, contribuire a facilitare il processo di gestione del programma e trasferire i benefici ottenuti.
- valutazione in itinere - rilevanza ed efficacia delle azioni di implementazione, gestione del progetto, valutazione degli obiettivi, controllo dei fattori esterni sia in fase di completamento misurare in modo chiaro ed inequivocabile gli effetti ed il raggiungimento dei risultati attesi del progetto attraverso la misurazione degli indicatori in corso d'opera.
- valutazione ex post - efficacia e impatto dei risultati (obiettivi raggiunti, valore aggiunto).

SEZIONE VII – AUTOVALUTAZIONE DEGLI INDICATORI

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>
Presenza di almeno un marchio di qualità (“prodotto pivot”) così come definiti dall’art. 16 del Reg. 1305/13, comma a	4 marchi
Indice di specializzazione produttiva: calcolato rapportando l’incidenza del numero di aziende o in alternativa (a scelta del proponente) della SAU relativa al “prodotto pivot” rispetto alla media regionale della stessa tipologia di prodotto, che deve essere pari o superiore al 150%	Maggiore del 150%
Numero di imprese aderenti al distretto (agricole, trasformazione, commercializzazione) o in alternativa (a scelta del proponente) numero di addetti delle imprese aderenti al distretto: per le imprese pari almeno a 50; per gli addetti pari ad almeno a 300	Numero imprese aderenti al distretto del prodotto pivot: 200 (duecento)